

A Napoli si respira costantemente la paura. Ci si nutre di paura ormai: si vive prevalentemente di paura, in città. E d'insicurezza, parente stretta del sentimento che scatena l'allarme fisiologico individuale. Lo ribadisce a chiare linee una recentissima ricerca dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci) condotta fra gli spaccati del quotidiano delle undici maggiori città italiane.

I dati sulla città e dintorni parlano senza ombra di dubbio: il 62,4% della popolazione intervistata teme terribilmente la camorra, il 42% vive costantemente la paura della crescente microcriminalità che considera ormai un cancro cittadino difficilmente sanabile.

Un vero e proprio allarme collettivo, gran parte del quale nasce da quell'ormai fittissima rete micro e macrocriminale che da diversi anni imprigiona la città. Le piccole, grandi storie d'illegalità quotidiana scatenano nella percezione della gente comportamenti nichilisti. Una reazione a quella terrificante angoscia di morte che si espande a macchia d'olio nell'inconscio collettivo napoletano.

Queste ed altre motivazioni rendono Napoli la città più insicura d'Italia. Nella percezione più profonda del cittadino ben il 91% degli intervistati dall'Anci dichiara di sentirsi fortemente insicuro. La vena ormai assai diffusa di pessimismo che pervade in lungo e in largo l'esistenza emotiva e relazionale dei napoletani nonché, per logica conseguenza, la vita produttiva e sociale, affonda le sue note, storiche radici in quel degrado psicologico, umano, sociale che la rassegnata abitudine del singolo, come delle istituzioni, ha espanso a dismisura in città e nell'hinterland più caldo.

Il quartiere non funge più da contenitore psicologico-collettivo rassicurante in quanto parte sostanziale dell'identità personale. L'orgoglio del sentirsi rappresentati psicologicamente e socialmente da quello specifico territorio è ormai a Napoli sentimento sepolto. La gente si difende da paura e insicurezza con comportamenti di tipo adattivo, nello spirito di quello storico "apparare" che ha visto la nostra città ancestralmente reattiva di fronte a nemici di ogni specie, che in realtà ha sempre subito nel profondo della sua identità collettiva.

È così che i colori sgargianti e gioiosi di Napoli si offuscano. Segno inequivocabile, responsabilità istituzionale a parte, di quel progresso di facciata che ha minato nel profondo la sana semplicità di emozioni e sentimenti primari.